

Sabato 29 aprile 2000

18

LA CULTURA

l'Unità

PARIGI

La morte del critico di Quenau e Vian

È morto a Parigi, stroncato da un cancro, all'età di 67 anni, Pierre-Gilbert Pestureau, un grande critico letterario francese, conosciuto in tutto il mondo per aver curato le opere degli scrittori francesi Boris Vian e Raymond Queneau. Pestureau si era laureato nelle Università di Poitiers e della Sorbona, ma certo la sua carriera ha avuto un segno internazionale dal momento che si è trovato a insegnare in numerose università straniere, prima di approdare a Nantes e a Parigi, terminando il suo insegnamento alla Loyola University di Chicago. Specialista internazionale è riconosciuto di Vian e Queneau, sui due autori ha curato importanti saggi, tradotti in vari Paesi. Di Boris Vian, oltre al singolare «Dizionario Vian» ha curato l'edizione completa dei suoi libri per l'editore Fayard. Di Queneau ha diretto l'edizione critica dei suoi romanzi apparsa nella prestigiosa collana «Pleiade» dell'editore Gallimard.

Al macero quadro del nipote di Freud

«Colpa» di due facchini, spiega la casa d'aste Sotheby's

Clamorosa svista alla casa d'aste Sotheby's di Londra dove due inserienti hanno gettato al macero un quadro da 320 milioni di lire: più che di un grossolano errore, si potrebbe parlare di «lapsus freudiano» visto che l'autore dell'opera è Luciano Freud, maggiore artista vivente del Regno Unito e nipote settantottenne del fondatore della psicoanalisi.

Da Sotheby's erano felici di poter mettere all'asta il quadro, uno studio di piana destinato a partire da un prezzo base di 100mila sterline (oltre 330 milioni di lire) a un incanto in calendario il prossimo agosto. Quando però due facchini della

sede di Bond Street se lo sono visto ricapitare tutto impacchettato, l'hanno preso per un rifiuto e l'hanno buttato sul primo camion della spazzatura passato in zona. L'errore è emerso solo al termine di un'inchiesta interna aperta dopo che gli addetti alla catalogazione avevano segnalato la mancata consegna dell'opera.

Di fronte all'insistenza degli spedizionieri che affermavano il contrario, è stato così visionato il filmato girato la mattina in questione dalla telecamera posta all'ingresso della casa d'aste: le immagini inchiodavano alle loro responsabilità i due inserienti. Sotheby's si è limitata a confermare solo la distruzione

del quadro. «Si è trattato di uno spiacevolissimo episodio - ha detto un portavoce - faremo in modo che non si ripeta». All'ufficio stampa della casa d'aste si sono però rifiutati di fornire dettagli sulla sorte dei due facchini che pare non siano stati licenziati. Quanto al proprietario dell'opera, verrà «ricompensato» - ha detto il portavoce - con una cifra pari alla stima fatta dagli esperti di Sotheby's. Freud, nato in Germania nel 1922 e residente in Gran Bretagna dall'età di 11 anni, è conosciuto in tutto il mondo per ritratti e nudi di particolare realismo. Fra i suoi soggetti più famosi negli ultimi anni vi è stata anche l'ex moglie del lea-

der dei Rolling Stones, Jerry Hall, ritratta senza veli. Nel recente passato alcuni quadri di Freud si sono segnalati per le altissime cifre spuntate in aste avvenute a Londra e a New York: anni fa con 2,8 milioni di sterline (8,5 miliardi di lire al cambio odierno) il suo «Ritratto di nudo con Riflessi» ha stabilito la cifra record per la vendita di opere di artisti viventi. Prima della distruzione di questo studio di piana, un altro quadro dell'artista britannico sparì nel 1988 nel nulla: un ritratto del collega irlandese Francis Bacon realizzato nel 1952 e appartenente alla Tate Gallery di Londra fu rubato durante una esposizione in Germania.

SAVONA

Scoperto un Talmud in palestinese

Qualcuno lo chiama già il «Codice Savona». Si tratta di 14 pagine e 8 mezza pagine di frammenti in pergamena di un manoscritto sefardita, di origine spagnola, del XIII secolo, contenenti testi di un Talmud in versione palestinese. Il Talmud è una raccolta di trattati che risalgono al periodo che va dal III al V secolo d.C., in cui compaiono preziose testimonianze di vita quotidiana, religiosa e giuridica del mondo ebraico. Il «Codice Savona» è stato ritrovato recentemente, in modo quasi incredibile, nella biblioteca del seminario vescovile di Savona in corso di restauro. Una paleografa, Leandra Scappaticci, stava consultando un codice giuridico del '500 quando ha notato una pergamena sistemata nella controportina come rinforzo. I primi esami hanno subito rivelato l'importanza della scoperta: il Talmud savonese contiene infatti frammenti unici al mondo, che appartengono al tipo testuale del manoscritto Escorial e consentono di correggere e integrare il testo base universalmente riconosciuto.

Stendhal, l'Edipo e l'amore per la musica

Lo scrittore di fronte all'«arte incantata»

ANNA LENZI

All'inizio di Giugno del 1800 Stendhal ascolta per la prima volta «Il matrimonio segreto» di Cimarosa: da quel momento la sua passione per la musica è «ufficialmente» nata ma, per ammissione dello stesso scrittore, questa passione risale ai tempi della sua infanzia quando suonò, apparentemente insignificanti gli avevano procurato piaceri che, a sua insaputa, erano già piaceri musicali. La musica di Gaveaux nel «Traité nul» lo fece tanto fremere da impararla a memoria così come la musica di Grétry nell'opera «Epreuve villageoise», rappresentata a Parigi per la prima volta nel 1784, lo entusiasma. La presenza di M. le Kubly in queste rappresentazioni contribuì, sicuramente, a rendergli sublimi molte cattive opere del 1794. Stendhal, ricordando quel periodo così si esprime: «Là nacque il mio amore per la musica che è stata forse la mia passione più forte e più costosa, dura ancora a cinquantadue anni, e più viva che mai. Non so quante leghe farei a piedi, e a quanti giorni di prigione mi sottoporrei per ascoltare il Don Giovanni o il Matrimonio segreto...». Consapevole del-

la inferiorità dei francesi nell'elaborazione musicale, ammette con audacia la riuscita di Rouget de Lisle nell'«Allons, enfants de la patrie...», come canto popolare sicuramente superiore a quanto abbia mai fatto una testa francese ma per il suo stesso genere necessariamente inferiore a «Là ci darem la mano...» di Mozart, essendo, i francesi, diventati esperti in ambito musicale solo dopo il 1820... Verso il 10 Giugno del

Il cattivo rapporto con il padre e il desiderio di fusione con la madre



1800 - due secoli fa - Stendhal entra per la prima volta a Milano. La città era stata occupata da Napoleone pochi giorni prima: l'impressione che ne riporta è esaltante, incantato dall'architettura, dal paesaggio lussureggiante della campagna che la circonda, non esita a definirla il più bel luogo della terra.

Dal 1800 al 1821 Stendhal ha continuamente desiderato di abitarci, e di fatto ci ha abitato quasi sette

anni ad eccezione di alcuni viaggi a Grenoble, Parigi, Roma; alcuni mesi del 1800 costituiscono, infatti, il periodo più bello della sua vita. La Scala, di cui diventa un habitué è non solo il tempio della musica e del bel canto, ma luogo di incontro della intelligenza milanese. Le conversazioni durante le «serate musicali» gli permettono di mettere a punto una teoria del Romanticismo alla quale rimane fedele per tutta la vita. La frequentazione assidua della Scala, anche quando era a Mantova aiutante di campo del generale Micaud e poi a Bergamo, perfezionò la sua grande passione musicale.

Il 16 settembre del 1817, nella prefazione alle Vite di Haydn, Mozart, Metastasio scrive: «Le sensazioni che dobbiamo a quest'arte incantatrice sono difficili da evocare, richiamare con le parole, mi sono accorto che occorreva scriverle...». Le giovani donne che entrano in società troveranno con piacere, in un solo volume tutto ciò che bisogna sapere sul soggetto: musica. L'attenzione seduttrice per la sensibilità femminile e per la musica è prontamente dichiarata, il volume viene pubblicato sotto lo pseudonimo di Louis-Alexandre-César Bombet.

Ascoltando le note più intime della sua anima, Stendhal arriva a chiedersi se questo suo immenso amore per la musica sia intrinseco a se stesso o sia il «segno», il ricordo della felicità giovanile. Certamente nessuna opera «d'inchostro», nessuna opera

letteraria gli dà un piacere così vivo come il Don Giovanni. Ama Mozart, Cimarosa, Rossini, Paisiello viene definito amabilmente da Stendhal, «un vinello assai gradevole che si può bere nei momenti in cui il vino sembra troppo forte». Non è invece interessato né a Bellini né a Donizetti.

Disprezza l'aspetto eccessivamente serio di un'opera e ne rifiuta l'aspetto tragico, (contravvenendo all'immagine che recentemente è stata data di lui come autore tragico) proprio per quella pretesa forzata di commuovere, che detesta. Stendhal riusciva a commuoversi solo quando assisteva alla rappresentazione di un'opera buffa. Le opere di Feydeau lo irritano. Non ha mai potuto subi-



A sinistra, Stendhal. Qui sopra, una scena dal «Don Giovanni» di Mozart, opera che comunica allo scrittore un piacere vivissimo. Accanto, Rossini

re più di mezza rappresentazione alla volta: andava a teatro ogni due o tre anni e ne usciva irritato per tutto il resto della serata. Fino al 1830 l'opera francese lo irrita ancora di più; amando le arti come donne da conquistare, si appropria della poesia, della scultura, della pittura, della musica come conquiste da fare. Il prodigio della voce, del suono, è svelato con grande semplicità: spiegare il pensiero attraverso la voce sembra la cosa più naturale ma è un miracolo che diventa emozionante quando si scopre il suono come manifestazione della personalità. Suo che può essere divino se raggiunge le più alte sfere della musicalità: è

significativo un episodio raccontato da Stendhal in occasione della rappresentazione a Roma dell'Artaserse di Metastasio: Pacchiarotti, un tenore bravissimo, canta, ma l'orchestra non risponde, i musicisti erano stati così incantati dalla musica che quando il tenore chiede spiegazioni al direttore d'orchestra, questi risponde imbambolato: «Piangiamo, maestro».

Identificandosi con Rossini, quando compone la sua musica e mette in note ogni mattina ciò che si trova nel suo libretto, (il libretto della propria vita) Stendhal ama la biografia che vive in tutta la sua opera e continuamente la alimenta.

La pubblicazione nel 1823 della «Vita di Rossini» in due volumi ne è una prova, ma più che raccontarci la storia dell'uomo Rossini, Stendhal ci ha raccontato la storia della musica rossiniana in cui tutto gli sembra bello e nella quale vede la delicata timidezza della gioventù ed il genio superbo del giovane musicista. Rossini, portato come esempio da Hegel per esprimere la capacità della musica di riportare l'uomo all'essenza dell'essere e al punto più profondo del cuore umano, richiama sicuramente alcune analogie con Stendhal. In un libricino curioso, «Il mondo affettivo di Gioacchino Rossini e la sua opera musicale» scritto da uno psicoanalista spagnolo, José Rallo Romero, si sottolinea non solo il rapporto centrale del musicista con la madre ma anche il fatto che Rossini non ebbe una valida figura d'identificazione paterna: nelle sue opere buffe sarebbe evidente un leggero fondo depressivo, un «sentimento nostalgico che ci rapisce occasionalmente dietro la caratteristica allegria delle opere rossiniane». Il paragone con Stendhal è facile: l'amore per le opere buffe dello scrittore, il suo cattivo rapporto con il padre, la sua apparente sottomissione accompagnata dall'ironica ribellione gli permettono, forse, di realizzare come a Rossini il suo desiderio più profondo: la fusione con la madre (morta precocemente) che adorava la musica, l'arte, e suonava il pianoforte.

MILANO

Ecco la prima Biblioteca multimediale Con il patrimonio musicale del '900

MARCO LOMBARDI

La multimedialità e Internet non risparmiano niente e nessuno, neppure gli integralisti della musica classica. E infatti grazie all'iniziativa di un gruppo di musicisti del Centro Studi Arcipelago Musica (e col supporto della Regione Lombardia, della Provincia di Milano e di molti sponsor privati) che è nata in Italia la prima Biblioteca Multimediale, che ha sede al Palazzo delle Stelline di Milano ed

è (per ora) specializzata su tutta la musica classica del '900.

Un campo enorme, come si può intendere a un primo sguardo. E, come in tutte le biblioteche che si rispettano, per poter accedere a questo scrigno del sapere, è necessario dotarsi di una tessera (che è gratuita, e dà diritto a 5 ore di consultazione al mese), ma al posto dei libri e dei dischi ci pensa una piattaforma multimediale (una rete di computer, tanto per intenderci e far comprendere di che si tratta) a fornire la musica e tutte le infor-

mazioni necessarie.

Grazie ad un indice di facile consultazione (indice, naturalmente, ordinato per autori, case discografiche, titoli, tipi di organico) è infatti possibile ascoltare in cuffia la composizione e visualizzare la partitura, oltre ad avere tutta una serie di notizie sull'opera e sull'autore. Agli inizi di questo interessante percorso, sarà data priorità agli operatori musicali, agli studenti e ai ricercatori, ma presto ci sarà la possibilità di dare la tessera d'accesso ad una popolazione più

vasta.

Gli scopi della Biblioteca sono molteplici: innanzitutto di conservazione e valorizzazione del patrimonio musicale del secolo scorso, ma anche di diffusione (presto pare che sarà possibile utilizzare i servizi della Biblioteca in altre città d'Italia oltre al capoluogo lombardo) e di promozione della musica classica di nuova produzione, grazie anche al supporto della Sezione Italiana della International Society for Contemporary Music che ha promesso di arricchire la

Biblioteca con nuove registrazioni e riprese video.

E poi Internet, ovviamente: il sito - che sarà operativo entro pochi giorni - potrà subito fornire tutte le informazioni contenute dalla Biblioteca, mentre per quanto concerne l'ascolto dei brani andranno risolte alcune questioni attinenti i diritti d'autore. L'indirizzo è www.arcipelagomusica.it, mentre all'indirizzo armusica@tin.it si può scrivere per avere ogni ulteriore informazione con riferimento all'iniziativa.

Giovedì In edicola con **l'Unità**

Autonomie

FEDERAZIONE DEI ENTI LOCALI - ISTRUZIONI PER L'UO

Mercoledì In edicola con **l'Unità**

Scuola & Formazione

MILANO - ROMA - BOLOGNA

AI CINEMA DI ROMA

GIULIO CESARE - EURCINE

ANDROMEDA - DELLE MIMOSE

CINELAND (OSTIA)

DAL REGISTA DI «ADDIO MIA CONCUBINA» UN'EPICA STORIA D'AMORE E DI TRADIMENTO

del regista di «ADDIO MIA CONCUBINA»

GONG LI ZHANG FENGY LI XUEJIAN

L'IMPERATORE E L'ASSASSINO

con CHEN KAIGE

www.medusa.it

